

L'ARCIDIOCESI METTE IN CAMPO UNA NUOVA INIZIATIVA DI FORMAZIONE ALLA POLITICA E ALL'ETICA SOCIALE

Laici in politica, ecco la scuola

Si chiama Spes, partirà a fine ottobre e avrà durata biennale. Nostra intervista con l'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, che spiega: «La Scuola è aperta a chiunque sia in-

teressato, anche se non ritrova nella sua vita l'esperienza della fede». Obiettivo: «Contribuire a una classe dirigente che sia eticamente, culturalmente e professionalmente formata».

RITORNA LA SCUOLA di politica ed Etica sociale, «Spes». «Spes» come speranza. La speranza della Chiesa friulana di poter contare su laici «adulti» che siano a loro volta dispensatori di speranza in una società rattrappita.

La Scuola partirà a fine ottobre e continuerà fino a giugno. Per due anni. «La Spes è un percorso di alta formazione promosso dalla pastorale della cultura dell'Arcidiocesi – spiega il direttore Luca Grion –. Mira a promuovere l'impegno per il bene comune, in particolare per il servizio amministrativo e politico nelle comunità del Friuli».

Il percorso – che passa per i presupposti antropologici ed etici dell'agire politico e per la logica e la tecnica della pubblica amministrazione – è pensato per giovani che vogliono assumersi responsabilità politiche o amministrative nelle istituzioni locali, per nuovi amministratori ed



anche per amministratori di consolidata esperienza desiderosi di aggiornamento. Spes prevede l'alternanza di diversi momenti formativi: corsi, laboratori, conferenze, colloqui, ritiri. Nei prossimi giorni sarà perfezionato il programma, con i relatori dei diversi appuntamenti. Per iscrizioni ed informazioni ci si può rivolgere a spes@diocesiudine.it o consultare www.spesudine.it. Fausto Stella è il segretario, mentre il comitato scientifico è composto da Silvio Brusaferrò, Gabriele De Anna, Elena D'Orlando, Giuseppe Goisis, Alessio Geretti, Luca Grion, Daniele Lovo, Tonino Menis, Roberto Molinaro, Marco Nardone, Bruno Tellia, Francesca Visentin.

Su questa importante iniziativa di formazione «la Vita Cattolica» ha sentito l'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

La crisi, si sa, non è solo economica. L'auspicata ripresa esige, quindi, persone preparate ad accompagnarla. S'immagini solo la necessaria educazione a nuovi stili di vita. L'intuizione, pertanto, di una scuola diocesana di formazione si presenta davvero come un segno, anzi.. un impegno, dei tempi.

«Il motivo principale che ci ha spinto ad avviare questa iniziativa formativa è effettivamente l'esigenza che ci siano contesti nei quali vengono offerte solide basi etiche, culturali e pratiche a coloro che stanno assumendosi, o si assumeranno in futuro responsabilità

nell'amministrazione del bene comune. Abbiamo dichiarato questo nostro intento già nella denominazione scelta: Scuola di Politica ed Etica Sociale; con l'acronimo Spes che invita a guardare avanti con rinnovata speranza. La Chiesa friulana si propone, così, come un soggetto attivo che apre una possibilità ben strutturata e culturalmente seria a quanti vogliono prendere sul serio il servizio al bene comune della nostra società».

Una o anche due generazioni fa la scuola c'era. In che cosa sarà diversa dal passato?

«La nuova scuola si pone in continuità con le precedenti esperienze avviate dalla diocesi di Udine perché identici sono gli obiettivi e le motivazioni, appena accennate. Abbiamo cercato contemporaneamente, di ideare un percorso che tenga conto delle esigenze attuali quali: la flessibilità del tempo, l'esigenza di avere non solo lezioni fondative, ma anche confronti sull'esperienza, il coinvolgimento della popolazione con incontri pubblici. Un aspetto non secondario della proposta è la possibilità anche di momenti di formazione spirituale per quanto vivono la fede cristiana e su essa vogliono fon-



In alto: l'Arcivescovo. Nel riquadro: alcuni amministratori durante l'incontro con mons. Mazzocato.

dare anche un servizio al bene comune».

Paolo VI sosteneva che la politica è una forma alta di carità. E come tale è un dovere dei cristiani. Si rivolge ad un gruppo selezionato di laici? Saranno loro i futuri collaboratori in comunità?

«La Scuola è aperta a chiunque sia interessato a questa formazione, anche se non ritrova nella sua vita l'esperienza della fede. In questo senso la proposta non è in alcun modo selettiva. Certamente si muoverà nel ricco orizzonte della Dottrina sociale della Chiesa che è, però, un pensiero molto aperto al confronto con altre posizioni e visioni della realtà e della storia. Chi la conosce sa quanto sia sempre attuale il pensiero del Magistero della Chiesa nel campo sociale. Basta citare solo l'ultimo grande documento che è l'enciclica di Benedetto XVI «Caritas in veritate». L'augurio è che sia partecipata da numerosi cristiani che desiderano crescere nella virtù della carità che è il compimento dell'esperienza cristiana. E desiderano incarnare tale virtù nell'esercizio politico e amministrativo».

I promotori della scuola stanno coinvolgen-

do parrocchie, foranie, associazioni ma anche sindaci, imprenditori, banche; sollecitando pure borse di studio. L'intento è quello di promuovere una coscienza più pregnante di bene comune a tutti i livelli? Di essere un antidoto a derive pericolose, come la corruzione?

«Stiamo facendo la proposta ad ampio raggio per offrire a tutte le istituzioni ecclesiastiche e civili la possibilità di inviare studenti (specialmente giovani) a questa scuola. Pensiamo, in questo, modo, di contribuire ad formare una futura classe dirigente che sia eticamente, culturalmente e professionalmente ben formata. Solo su tale base è possibile un risanamento della politica da tutte le parti auspicato. Pur essendo utili i deterrenti posti in atto dalla giustizia, essi non saranno mai sufficienti per creare una società sana guidata da governanti affidabili. La legalità, infatti, affonda le sue radici prima di tutto sulla qualità delle coscienze. In secondo momento, chiede anche una robusta formazione culturale che permetta di osservare e valutare la realtà con un orizzonte ampio. Speriamo di contribuire a questo futuro».

FRANCESCO DAL MAS